



AMICI NEWS



SOMMARIO

Pagina 2 - 3
Un silenzio "assordante"

Pagina 4 - 5
Il coraggio della Chiesa e dei missionari

Pagina 6
Qui Dio si "tocca" con mano

Pagina 7
Corsi estivi a Bouar

Pagina 8
Il seminario di Sampran "compie" 30 anni

Pagina 9
Tre feste in un giorno a Maepon

Pagina 10
La festa della mamma versione thai

Pagina 11
La baita solidale con le missioni

Pagina 11
Tappa italiana prima della Thailandia

Pagina 12
Informazioni utili

Un silenzio "assordante"

Ancora violenze in Repubblica Centrafrica dove da mesi ormai sono ripresi gli scontri tra i gruppi armati a piede libero nel Paese.

Dal 2013 la guerra civile generatasi dal rovesciamento del presidente Francois Bozizé da parte dei Seleka – mercenari provenienti da Ciad e Sudan – non dà tregua al Paese nel cuore del continente africano. Un recentissimo rapporto delle Nazioni Unite rivela numeri sconcertanti con una media di tre civili uccisi al giorno, dei quali 25 contando le due ultime settimane.

I fronti contrapposti sono sempre gli stessi: i Seleka che sostengono di difendere gli interessi dei musulmani e gli anti-balaka, gruppi spontanei di autodifesa a maggioranza cristiana.

A dispetto dalle apparenze, però, la religione c'entra poco: i gruppi armati infatti scorrazzano nel Paese con lo scopo di controllare le zone più ricche di risorse come oro e diamanti, accontentandosi spesso di fare razzia al proprio passaggio.

Le Nazioni Unite fanno sapere anche che sono 25mila le persone che si sono rifugiate nel nord della Repubblica democratica del Congo, mentre il cardinale Nzapalainga da Bangui ha spiegato che "tre quarti del Paese è nelle mani dei ribelli che saccheggiano, stuprano, distruggono, incendiano, uccidono".

Il caos che regna nel Paese si misura anche a livello politico: il governo ha appena fatto un rimpasto e il ministro della difesa Levy Yakete è stato "licenziato" a conferma del clima di instabilità e insicurezza che regna nella nazione, in balia di oltre 14 gruppi armati sparsi sul territorio.

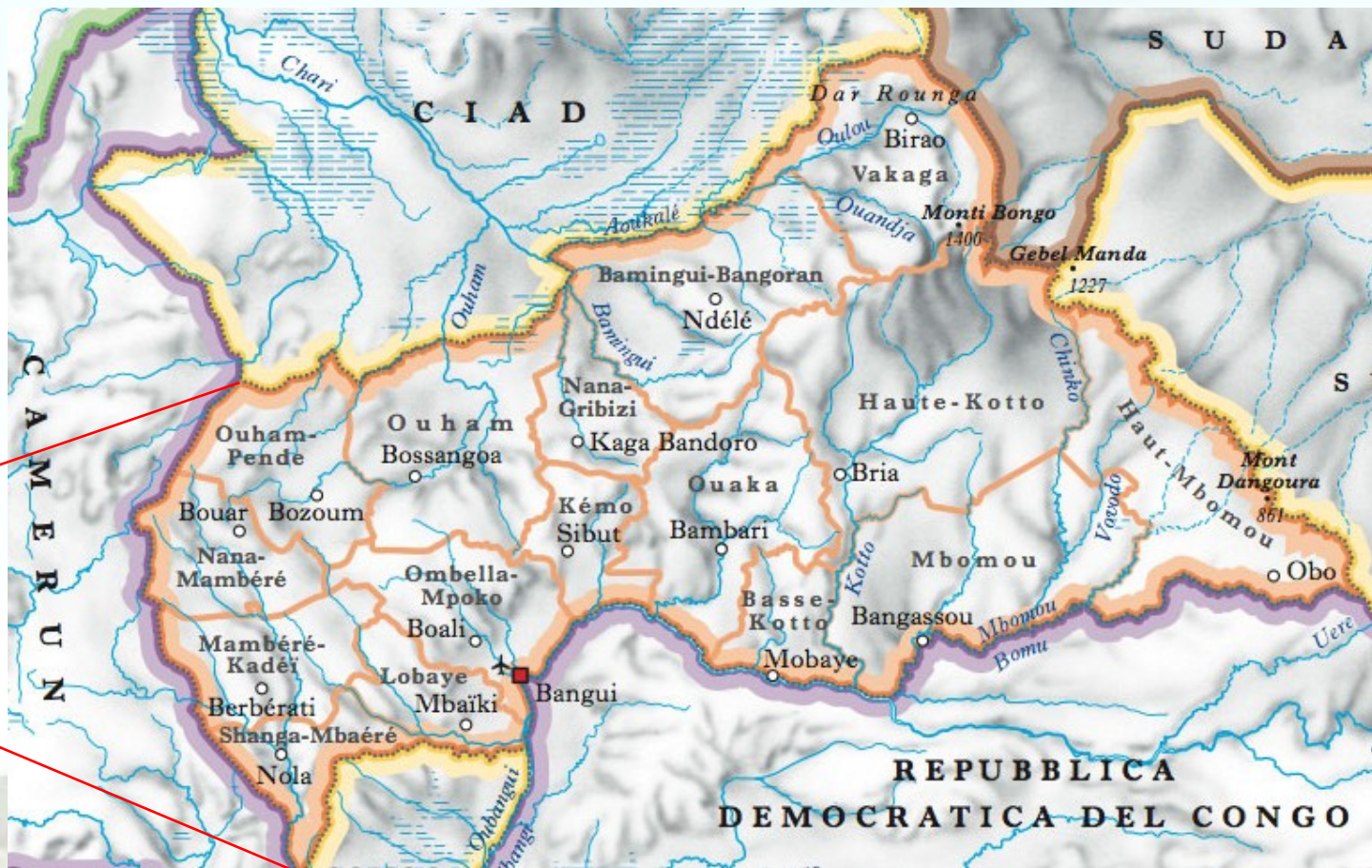
Secondo l'Onu, la metà della popolazione della Repubblica Centrafricana dipende dall'aiuto umanitario.

Negli ultimi mesi ci sono stati diversi morti anche tra gli operatori e, proprio a seguito dell'escalation della violenza, le organizzazioni internazionali stanno lentamente abbandonando il campo.

A rimanere sono i missionari, tra cui i missionari betharramiti, che hanno aperto le loro porte ai rifugiati.



Nel villaggio di **Niem** si è installato un gruppo di ribelli noto col nome di 3R. Il gruppo (il cui nome sta per *Retour, Réclamation et Réhabilitation*) è composto da fulani, etnia di pastori di fede islamica che ha stabilito da mesi un presidio a 35 chilometri dal villaggio. Dopo l'irruzione di maggio compiuta col pretesto di proteggere i pastori musulmani dagli anti-balaka, accusati di aver rubato loro il bestiame, si erano contati una ventina di morti e molti sfollati. L'estate poi è trascorsa tranquilla e il villaggio si è pian piano ripopolato, ma il 30 agosto i ribelli sono tornati per scacciare gli anti-balaka, che da pochi giorni avevano ripreso il controllo del paese. In 24 ore hanno saccheggiato le case, svaligiato le boutique del mercato e ucciso due giovani, "colpevoli" di essere tornati al villaggio per recuperare le loro cose. Pochi giorni fa, il 17 settembre, i ribelli sono nuovamente tornati a Niem, hanno sparato qualche colpo di fucile causando un fuggi fuggi generale e poi si sono installati al mercato per impedire che gli anti-balaka installassero una loro base.



Dov'è l'ONU?

Nonostante queste tristi vicende, la missione Onu in Centrafrica (MINUSCA), che dovrebbe garantire un minimo di tranquillità per tutti, non si è ancora insediata nel villaggio.

A New York il vescovo Paul Gallagher ha lanciato un appello all'Onu perché intervenga.

Anche padre Tiziano Pozzi, che lavora sul campo, si è rivolto alle Nazioni Unite con una lettera piena d'amarezza: *"Una missione della MINUSCA con due blindati e tre auto è passata per andare a Yelewa [dove inizialmente si erano insediati i ribelli, ndr]. Nel pomeriggio, una persona che lavora per la Sezione dei Diritti dell'uomo, che faceva parte di questa missione, è venuta a dirmi che a Yelewa c'era una donna che non riusciva a partorire ma nessuno dell'Onu si è preso la responsabilità di portarla da noi..."*

"Quando è arrivata qui verso sera, a bordo di una moto, il bambino era già morto. Vi domando: quale è il lavoro della sezione dei Diritti Umani? Solo organizzare delle riunioni a Bouar in tutta sicurezza e venire in brousse a fare delle foto?"

"Alla missione siamo pieni di rifugiati – ci racconta padre Tiziano – in attesa che i caschi blu tornino in pianta stabile a Niem."

Il mercato ormai si è trasferito davanti alla missione. Molti abitanti sono in brousse sotto la pioggia, in capanne di fortuna, con i bambini malati: una pena infinita.

Finché non torna l'Onu la gente non rientrerà al villaggio perché ha troppa paura".



Riportiamo alcuni stralci delle comunicazioni giunte alla sede dell'Associazione da parte dei missionari che ci aggiornano sulla situazione nelle nostre missioni.

Il coraggio della Ch

“Mercoledì mattina presto sono partito sempre molto presto per raggiungere Bouar. Appena arrivato a Maigaro le suore mi hanno avvisato che hanno avuto notizie da Niem: poco dopo la mia partenza sono tornati i ribelli del gruppo 3R e hanno iniziato a sparare. Sono ripartito subito per Niem. Giovedì mattina i ribelli hanno svaligiato quelle poche “boutique” del mercato che avevano riaperto da poco e in più hanno ucciso due giovani, “colpevoli” di essere ritornati al villaggio per recuperare le loro cose ... Padre Arialdo aveva in mente di seppellirli subito ma si è scatenato un temporale fortissimo che è durato per diverse ore. Questa mattina padre Arialdo è andato per la sepoltura; naturalmente c’era pochissima gente. Verso le 10 ho voluto fare un giro al mercato: oggi è venerdì, il giorno del grande mercato settimanale, sempre pieno di gente anche dai villaggi vicini. Beh, non c’era anima viva, ma solo una desolazione assoluta. Tutte le “boutique” sventrate, un po’ di mercanzia sparsa qua e là ... Tornando verso la missione sono passato per i diversi quartieri Lo stesso desolante “spettacolo” e nessuno in giro”

padre Tiziano Pozzi

Niem, venerdì 1 settembre

“La situazione qui a Niem è rimasta invariata. In tutta questa precarietà mi piace dire che comunque qui la Vita ha sempre l’ultima parola: gli strilli dei neonati di questi giorni difficili continuano a farci compagnia. E poi, ho avuto il tempo di ricevere una lezione. Quando recitiamo la preghiera dei Vespri nella nostra cappella con noi c’è sempre il vecchio catechista Simon. E così ieri sera gli ho chiesto se i ribelli gli avessero rubato qualcosa. Ecco la sua risposta: “In casa mia non c’è niente da rubare. Non abbiamo neppure la serratura sulla porta. Ero solo preoccupato che mi avessero preso la lista dei bambini del catechismo. Meno male che l’ho ritrovata”

padre Tiziano Pozzi

Niem, lunedì 4 settembre

“Ciao vi scrivo pochi giorni dopo il mio ritorno a Niem.

Appena ho rimesso piede sull’asfalto dell’aeroporto di Bangui, subito la realtà centrafricana mi si è stagliata davanti mettendo fine ai giorni italiani...per non parlare di ciò che ho trovato a Niem! Mi sembrava di vedere le barricate che i milanesi avevano eretto per difendersi durante le 5 giornate di Milano, che si studiano a scuola!

Per il momento la gente ha paura di ritornare al villaggio; immaginate questa moltitudine che vive in brousse: fa freddo e piove parecchio; appena possono vengono al dispensario con bronchiti gravi, bambini con anemia...donne incinte che non hanno più la forza di partorire!

Per loro rimaniamo come il “Nord nella bussola”: per qualsiasi cosa vengono da noi cercando un sostegno, una parola di sollievo e di speranza”.

suor Daniela Stecca

Niem, domenica 17 settembre

“Qui a Bouar la situazione è difficile. Gli Anti-balaka hanno messo delle barriere al Centro e il dispensario di Maigaro e l’altro bloccando di conseguenza anche l’accesso”.

Fr. Angelo Sala

Bouar, mercoledì 19 settembre



“Questa notte abbiamo udito degli spari. In questo momento abbiamo una trentina”.

Fr. Angelo Sala

Bouar, giovedì 20 settembre

missione e dei missionari

ere sulla strada: una tra il nostro
ra davanti al liceo in città,
so per venire da noi”.



“Lunedì mattina è venuto al dispensario il capo dei 3R che si è presentato come il Segretario del movimento e mi ha detto che sono tornati con scopi pacifici... Mi ha detto che sono tornati e resteranno a Niem finché i loro capi, quelli degli anti-balaka e i Caschi Blu non si metteranno d'accordo per instaurare un minimo di tranquillità per tutti...”

Naturalmente la loro presenza ha messo in allarme gli anti-balaka che da due giorni hanno bloccato la strada. Hanno paura che i ribelli possano arrivare a Bouar ed in effetti niente può impedire questa eventualità, vista la latitanza assoluta dei caschi Blu. Purtroppo abbiamo un ferito. E' un “diacono” protestante che lunedì mattina, ignaro di tutto, passava per il mercato per venire da noi a trovare un malato. I ribelli lo hanno fermato, accusandolo di essere un anti-balaka e così lo hanno percosso, ferito alla schiena con diversi colpi di baionetta e poi gettato in un pozzo. Fortunatamente in qualche modo è riuscito a venire fuori dal pozzo e lunedì sera è arrivato qui da noi”.

padre Tiziano Pozzi

Niem, mercoledì 20 settembre

“In questo momento la missione è strapiena di gente; ci sono persone che dormono a mezzo metro dalla porta della mia stanza. Anche al Dispensario la situazione è complicata. Quattro infermieri sono andati a Bouar perché hanno paura e finché i ribelli non se ne andranno loro non torneranno al lavoro. Praticamente siamo rimasti io, Sr. Elisabetta e la matrona, oltre a l'infermiera Virginie; e i malati non mancano”. In questo momento abbiamo due feriti, di cui uno è un ribelle e, quando i suoi vengono a trovarlo, mettono paura a tutti anche se lasciano il fucile fuori. La gente vive in un modo davvero precario.

padre Tiziano Pozzi

Niem, lunedì 25 settembre



“Qui a Bouar la situazione è tranquilla.

In questo momento non abbiamo rifugiati alla missione, ma alcuni di questi si sono raggruppati in alcuni punti della città e noi ci stiamo organizzando per assisterli”

padre Beniamino Gusmeroli

Bouar, mercoledì 27 settembre

a di rifugiati qui al Centro”.

“Qui Dio si tocca con mano”

Per circa due mesi ha messo piede in Centrafrica e ha lavorato presso il Centro di cura «Saint Michel» a Bouar fratel Arnaud Kadjio N'dah, ivoriano e religioso della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram.

A lui abbiamo chiesto, prima del suo ritorno in Costa d'Avorio, di raccontare la sua esperienza accanto ai malati e ai bisognosi



Innanzitutto vorrei ringraziarvi per avermi dato la possibilità di condividere la mia – seppur breve – esperienza accanto ai malati e ai pazienti del centro “Saint Michel” a Bouar.

Il Signore ha molteplici modi di manifestarsi e la Sua volontà non è la nostra. Egli ci sorprende ogni qualvolta gli mostriamo il desiderio di seguirlo, permette a ciascuno di noi di contemplarlo attraverso un incontro. È quanto è successo a me in questa esperienza nell’incontro con i malati, con le persone più bisognose e povere, con coloro che hanno perso ogni speranza e forse anche la dignità.

La mia avventura qui è cominciata qualche mese fa, quando, pensando alle mie vacanze, ho chiesto la possibilità ai superiori di poter vivere un’esperienza di questo tipo per sperimentare in profondità la spiritualità betharramita del dono. L’ho potuto fare presso il Centro di cura Saint Michel, che è nato proprio per i pazienti più bisognosi, quelli colpiti da HIV/AIDS.

Le persone positive all’AIDS, dopo primo “screening”, vengono sempre prese in carico dal Centro: non si fa distinzione d’età, estrazione sociale, etnia, confessione religiosa.

Sono molto contento di aver avuto questa opportunità e di aver potuto vivere il mio tirocinio presso il Centro “Saint Michel”. Mi rendo conto, una volta di più, del senso della mia chiamata: essere al servizio dei poveri e dei malati. Dopo i primi giorni di apprendistato, ho trascorso le mie giornate aiutando in farmacia, in infermeria e soprattutto in laboratorio: ho avuto tanto da imparare da Clemence, infermiera volontaria della DCC, da Malachia, da suor Christine, infermiera svizzera della Congregazione delle Suore della Carità e soprattutto da fratel Angelo Sala, ideatore e responsabile del Centro. La gioia che deriva da questa mia esperienza non è tanto legata alle cure somministrate, ai medicinali fatti, alle prescrizioni di farmaci o alla scoperta di qualche nuovo batterio al microscopio... questo si trova in ogni ospedale o centro sanitario del mondo.

La gioia, quella vera, è vedere del personale infermieristico e dei volontari che stanno quotidianamente accanto ai malati con una presenza familiare, che s’interessa dello stato di salute dei pazienti, delle loro condizioni alimentari e anche della loro reintegrazione nella società civile.

“La gioia vera è vedere del personale infermieristico e dei volontari che stanno quotidianamente accanto ai malati con una presenza familiare”

Le visite ai malati sono organizzate quotidianamente dai collaboratori proprio con lo scopo di avere più informazioni sulla situazione di ciascun paziente. Oltre alle nozioni di medicina che ho imparato dai “colleghi”, questa esperienza mi ha aiutato a rendere più concreto ciò che sento come “vocazione della prim’ora”: essere al servizio degli altri senza chiedere nulla in cambio. Come ricompensa ho ottenuto sorrisi, ringraziamenti e semplici gesti che sembravano banali ma che mi hanno sconvolto la vita. Ricordo bene, per esempio, le parole di uno dei pazienti durante una forte ricaduta: “Ti ringrazio per essermi vicino, grazie per il tempo che dedichi ad ascoltarmi. Nessuno prima d’ora mi ha mai ascoltato e mi ha fatto tornare alla vita come te: sei il fratello che non ho mai avuto.

Mi hai fatto sentire un uomo come gli altri, perché sia la mia famiglia sia i miei amici non mi parlano più a causa della mia malattia. Tutti hanno paura di me. So che la mia fine sta arrivando. Ma sappi che ti porto e ti porterò sempre con me. E pregherò per te. Ci vedremo di nuovo in paradiso”.

Iniziosi a piangere e poco dopo...si addormentò in un sonno perenne.

Ho capito che ci vuole poco per rendere felici gli altri basta la presenza, un sorriso, un’attenzione e ammirare sui loro volti il sorriso. Io ho portato solamente il mio poco amore e loro mi hanno donato Dio. Dio mi ha dato la possibilità di contemplarlo nell’incontro con i pazienti del Centro “Saint Michel” dove l’ho visto con i miei occhi e toccato con la mia mano.

Corsi estivi a Bouar



Durante tutto il mese di agosto, la missione “Notre Dame de Fatima” di Bouar ha organizzato dei corsi per 47 giovani delle scuole medie e superiori. Questa nuova iniziativa svoltasi presso le aule del Centro

giovanile “C. Lwanga” è stata organizzata da P. Arsène Noba ed è stata possibile grazie alla disponibilità di insegnanti della parrocchia che hanno voluto donare il loro tempo a questi giovani.

Il seminario di Sampran "compie" 30 anni



Foto di gruppo per i padri presenti oggi in Thailandia

Trent'anni fa, nel 1987, i missionari betharramiti abitavano in Thailandia già da un trentennio ma fino ad allora erano stati impegnati soprattutto ad annunciare il Vangelo e a promuoverne i valori nell'ambito educativo tra le popolazioni più disagiate.

In quell'anno, però, per assicurare un futuro alla loro opera ebbero l'idea di accogliere dei giovani che bussavano alla loro porta per vivere la vita nello spirito di san Michele Garicoits, fondatore della congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram.

Così il 20 gennaio 1987 venne inaugurata la nuova residenza e il seminario di "Ban Betharram" a Sampran con la presenza dell'allora cardinale di Bangkok, monsignor Michael Michai Kitbunchu che ha presieduto la celebrazione solenne nel tardo pomeriggio di Sabato 29 luglio.

Nei giorni precedenti si sono svolte attività sportive presso il campo sportivo del nuovo seminario maggiore "Ban Garicoits", situato sempre a Sampran. Sabato 29 il clou dei festeggiamenti con la celebrazione presso la cappella del seminario Ban Betharram a cui hanno partecipato 42 sacerdoti, in gran parte i padri betharramiti presenti in Thailandia.

Accanto a loro sacerdoti delle molte congregazioni presenti nella capitale thailandese, e circa 500 persone amici, conoscenti, benefattori e tutti colori che in questi 30 anni hanno potuto conoscere la realtà betharramita. Domenica mattina, di buon'ora, la celebrazione conclusiva dei festeggiamenti presso la cappella del seminario maggiore Ban Garicoits, celebrata da padre Odiyathingal Subesh Sebastian, indiano, in visita per due mesi alle comunità in Thailandia, al termine della quale i padri hanno ripreso la "strada di casa" per raggiungere le loro comunità nel paese.

*Dopo quasi 60 anni di presenza
nel paese asiatico,
i missionari hanno voluto
ricordare i 30 anni
dall'inaugurazione
del primo seminario
edificato a Sampran*

Tre feste in un giorno a Maepon



Cinquecento persone sono accorse a Maepon per la festa dell'Assunta a cui è dedicata la parrocchia della missione betharramita thailandese. Ma nel weekend tra 19 e 20 agosto c'erano altri motivi per festeggiare: quattro nuovi sacerdoti – tre della diocesi di Chiang Mai e un frate cappuccino – hanno infatti celebrato qui la loro prima messa mentre suor Maria Naruemon Krabuansiri che vive e opera presso la missione di Maepon ha ricordato il proprio venticinquesimo anniversario di consacrazione.

La festa è cominciata il sabato pomeriggio con l'arrivo dei primi partecipanti provenienti a centinaia dai villaggi vicini e da Chiang Mai, accolti da padre Suthon

Khiriwathanasakun parroco e responsabile della missione.

Oltre a loro, ben 180 bambini e bambine che la missione accoglie e che frequentano la scuola interna del centro. Sabato sera una festa all'aperto; domenica invece durante la celebrazione solenne sono stati presentati i nuovi sacerdoti che poi hanno condiviso con i presenti il pranzo comunitario.

*Il Centro di **Maepon**, che si trova nella regione di Chiang Mai, è importante per l'evangelizzazione per l'etnia Karen.*

La missione è nata 65 anni fa quando giunsero al villaggio i primi missionari.

Il Centro è divenuto con il tempo scuola di base, scuola di avviamento professionale (tessitura tipica della popolazione Karen, taglio e cucito, agricoltura), scuola di formazione per i catechisti.

Accoglie tanti giovani e ragazze provenienti dai villaggi della montagna che hanno trovato il luogo ideale per la loro educazione alla vita e per la loro formazione professionale.

Attualmente sono presenti 185 tra bambini, ragazze e ragazzi.

La giornata è organizzata con la sveglia alle 6 e con celebrazione della messa

Gli ospiti poi puliscono l'ambiente esterno e le loro camere, prendono la colazione insieme nel salone e poi vanno a scuola fino alle 4 del pomeriggio.

Hanno poi il tempo per giocare, cenare e studiare.

La serata termina con la preghiera e i compiti prima di andare a dormire

I missionari presenti, oltre alla gestione del Centro, seguono l'attività pastorale in 42 villaggi.

La festa della mamma versione thai



Non è solamente una semplice tradizione ma è una vera e propria ricorrenza quella della festa della mamma il 12 agosto in Thailandia che coincide con il compleanno della regina Sirikit che è considerata la “madre” di tutto il popolo thailandese. In tutto il paese in questo giorno di festa nazionale, vengono preparate cerimonie e celebrazioni in onore sia della regina sia di tutte le mamme: così anche nella missione Holy Family Catholic Centre il 12 agosto è una giornata di festa: come ogni anno (e come ogni tradizione che si rispetti) il centro ha accolto tutte le mamme dei piccoli ospiti per trascorrere con loro due giorni di gioia tra cerimonie, balli e canti. I bambini si sono preparati per l’occasione creando dei piccoli pensieri per le loro mamme e scrivendo loro una lettera.

La due giorni si è conclusa Domenica 13 con il pranzo insieme.

Non solo festa e non solo grazie ma anche saluti: questi giorni sono stati segnati anche da un altro momento particolare: Beatrice, la giovane volontaria di Albavilla che ha vissuto un’esperienza missionaria per tre settimane ha voluto salutare tutti, piccoli e grandi prima del suo ritorno in Italia

Italia

La baita solidale con le missioni

Una bella tradizione che ogni anno si ripete: il 14 agosto infatti si svolge presso l'alpeggio "La Fontana" in Valgerola (Provincia di Sondrio) a circa 1000 mt di altitudine una serata all'insegna dell'amicizia e della solidarietà. Organizzata dallo storico volontario Ugo Zugnoni legato da sempre all'associazione AMICI tanto d'aver fatto 14 viaggi in Centrafrica lungo questi 30 anni di presenza dei missionari in cui ha aiutato a realizzare mattone dopo mattone il dispensario di Niem e alcune chiese di villaggio e nell'ultimo suo viaggio, nel febbraio di quest'anno, ha messo a disposizione la sua esperienza anche alla nuova costruzione del blocco operatorio facente parte del progetto "Londo mo tambula". Come tradizione la serata è cominciata con l'accoglienza degli ospiti e con la celebrazione della messa celebrata da padre Piero Trameri, presidente di Amici accanto a lui conoscenti, amici e alcuni volontari che in questi anni sono partiti per la missione centrafricana.



Tappa italiana prima della Thailandia



Padre Gabriel con alcuni Giovani a Firenze

Con un viaggio in Italia, ha voluto completare l'esperienza internazionale coltivata a Pau in quattro anni.

Il thailandese padre Gabriel Pornchai Sukjai – dal 2013 residente nella comunità multiculturale betharramita – ha concluso il suo percorso e, prima di rientrare nel suo paese d'origine per una nuova missione, ha visitato alcune comunità italiane per tre settimane tra la fine del mese di luglio e l'inizio di agosto.

Arrivato a Roma, padre Gabriel ha fatto tappa alla casa generalizia nella capitale per poi spostarsi verso nord trascorrendo qualche giorno nella nuova comunità di Pistoia dove ha incontrato anche alcuni giovani con cui ha potuto visitare Firenze e infine, ad Albavilla al centro missionario.

Qui ha conosciuto i padri presenti e ha trascorso con loro belle giornate.

Padre Gabriel tornato nel paese asiatico, dopo alcuni giorni nel suo villaggio nativo ha già iniziato la sua nuova missione nel villaggio di Huey Thong tra la popolazione dell'etnia Karien.

Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il seguente **codice fiscale: 93014480136**

Progetti dell'associazione

Repubblica Centrafricana

Adozioni scolastiche a distanza
 Offerte per materiale scolastico
 Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
 Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"
 Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
 Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
 Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
 Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
 Contributi per la gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
 Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

Thailandia

Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Pong
 Sostegno al progetto "Bankonthip" - Scuola di taglio e cucito
 Contributo per borse di studio per i giovani in formazione presso il seminario di Sampran

Costa d'Avorio

Campo di lavoro dei giovani in terra di missione "Progetto Katiola 2018"

Come

Il versamento si può effettuare tramite:

CC. POSTALE n. 1016329805

IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a:

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

**Via Manzoni, 8
22031 Albavilla (Co)**

C.C. BANCARIO n. 59230/36

Codice IBAN:

IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

**C/O Banca Popolare di Sondrio
- Filiale di Seregno -**

Contatti

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

**Associazione Missionaria
Culturale Internazionale**

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

tel. 031/626555

fax: 031/3354868

C.F. 93014480136

mail:

associazione.amici.betharram@gmail.com

sito web:

www.betharram.it



"AMICI Betharram Onlus"